

La decisione morale

Introduzione

A. E' stato affermato che la più grande questione dei nostri tempi è: "Perché dovrei io comportarmi in modo morale?".

B. Il dilemma etico contemporaneo è bene illustrato da un recente episodio avvenuto in un'università. Uno studente maschio si era presentato un giorno in classe non portando addosso altro che le scarpe. Di fronte ad una cosa del genere le autorità erano imbarazzate ed indecise su come avessero dovuto reagire. "Dopo tutto, noi siamo in una società pluralistica, e chi siamo noi per imporre su di lui i nostri valori?". Lo studente ripeté il suo comportamento per due settimane, prima che se ne concludesse che lo studente si era reso colpevole di molestie sessuali!

L'etica è lo studio che riguarda la questione di "come ci si deve comportare". Su che base io dovrei comportarmi in un certo modo invece che in un altro? Che cos'è che rende un'azione giusta o sbagliata? Oppure: che cosa è bene? In filosofia la questione viene descritta come la ricerca del "summum bonum", del bene più alto.

Elementi di un sistema etico ideale

La necessità di un criterio

1. Un sistema etico dovrebbe essere fondato su un criterio indiscutibile, su una legge al di sopra della legge, da cui ogni legge discendesse. Questo bene supremo dovrebbe essere universalmente applicato ad ogni cultura e generazione.

2. Questo criterio dovrebbe provenire da una norma trascendente. Rousseau disse:

"Per scoprire le regole della società che meglio si adattino alle nazioni dovrebbe esistere un'intelligenza superiore che comprendesse le passioni degli uomini senza sentirne egli stesso alcuna, che non avesse affinità con la nostra natura, ma la conoscesse pienamente, la cui felicità fosse indipendente dalla nostra, ma che si interessasse della nostra, che fosse contento di attendere la gloria futura nella pienezza dei tempi, lavorare in un'età per goderne i frutti in un'altra. Sarebbero necessari gli dei per fornire delle leggi agli uomini" (Il contratto sociale), p. 84.

La necessità della giustizia

Qualsiasi sistema di etica dovrebbe fornire giustizia in misura equilibrata sia per l'individuo che per la società; dovrebbe funzionare nel qui ed ora, ed essere finale.

La necessità di una motivazione

Un sistema etico dovrebbe avere un fattore motivante. Sapere quel che è il proprio dovere non basta. Vi deve essere il desiderio e la capacità di adempierne le esigenze.

La necessità di un equilibrio fra regole e risultati

Alcuni sistemi etici sono orientati alle regole. I risultati non contano; si sottolinea sempre la necessità di osservare le regole indipendentemente dalle conseguenze. Altri sistemi non sono orientati alle regole, cioè, il fine giustifica i mezzi. Un buon sistema etico dovrebbe tenere nell'equilibrio migliore sia le regole che i risultati.

La necessità di un modello

Un sistema etico dovrebbe avere una qualche forma di guida, o di modello, che possa aiutare a fare delle decisioni etiche in una varietà di circostanze.

Opzioni nell'etica

Le opzioni nell'etica sono i sistemi che cercano di definire che cosa sia "il bene". Si noti che tutti i sistemi posseggono qualche valore, o "bene" che essi considerano assoluto e finale. Secondo me, in senso pratico, il relativismo totale è impossibile. Vi saranno sempre degli assoluti etici. La vera questione importante ha a che fare con ciò che se ne deduce.

La via arbitraria

La definizione del "bene", o di che cosa dovrei fare, è puramente arbitraria.

Forme:

1. Personale od esistenziale. Il "bene" è tutto ciò che un individuo decida essere tale sulla base del piacere, dell'estetica o dell'emozione. Hemingway disse: "Bene è ciò che a me piace", cioè l'*edonismo*. CRITICA: se ogni persona facesse solo ciò che è bene ai suoi occhi (vedi il libro dei giudici), non vi potrebbe essere comunità. Coloro che sostengono questa tesi non possono essere coerenti. Provate un po' a sottrarre loro ciò che possiedono!

2. Totalitarismo. "La forza decide ciò che è giusto". Il "bene" viene deciso arbitrariamente da una posizione di forza. Potrebbe essere un genitore o un dittatore! E' giusto perché l'ho detto io! CRITICA: Questa concezione può produrre una società ben ordinata e stabile, ma alle spese della dignità umana e della libertà.

La via razionale

Forme:

1. Moderazione: Il bene si trova in qualche luogo fra due estremi. CRITICA: Sulle prime sembrerebbe essere un criterio sensato, soprattutto quando è richiesta moderazione. Però presuppone che si possa sempre ragionare in termini di "via di mezzo". Inoltre, in alcuni casi è auspicabile un'azione estrema, come per esempio nell'autodifesa, o nella guerra. Bisognerebbe amare nostra moglie "in modo moderato"?

2. Utilitarismo: Il "bene" è tutto ciò che comporti il massimo piacere per il numero più grande di persone. Al termine "piacere" alcuni sostituiscono i concetti di "amore" o di "giustizia". CRITICA: E' virtualmente impossibile da realizzare. In che modo "l'uomo della strada" deve calcolare le sue azioni? Inoltre, come definire i termini

"piacere", "amore", oppure "giustizia"? Ciò che è giustizia per uno potrebbe non esserlo per un altro. Quello che ora stai facendo comporta forse il bene più grande per il più grande numero di persone? Se no, staresti facendo un'azione immorale, secondo questa concezione. Questo modo di pensare ha pure un'altra pecca fatale. Se la persona che fa questo ragionamento non è - tanto per cominciare - moralmente perfetta, com'è possibile che ci si aspetti da essa di elaborare un sistema privo di imperfezioni?

La via dell'empirismo

Il "bene" lo si deduce dall'osservazione scientifica. Questa viene pure chiamata "etica naturalistica". Questo sistema riscuote molto interesse in alcuni circoli cristiani. In altre parole, possiamo determinare ciò che è giusto e ciò che è sbagliato osservando la natura. Questo approccio ha molte varianti. Alcuni dicono che il "bene" è ciò che garantisce la sopravvivenza. Altri dicono che esso è ciò che conserva l'equilibrio ecologico, ciò che preserva la specie, o i geni. CRITICA: Il difetto maggiore di questo sistema è simile al precedente: la persona che fa l'osservazione. Come possiamo essere certi che ha fatto l'osservazione corretta? Questa concezione commette pure la fallacia del "è - dovrebbe", o "tutto ciò che esiste è giusto". "Il mio comportamento è giusto perché sono fatto così...". Avete mai sentito qualcuno recentemente che dicesse così?

La via democratica, o del consenso

Questa concezione crede che "il bene", o i valori di una società, dovrebbero essere decisi dal consenso delle opinioni. Questa certamente è l'idea prevalente nella nostra cultura. Negli anni '60, Marshall McLuhan predisse il dilemma in cui sarebbe incorsa la civiltà occidentale come risultato dell'erosione dei valori cristiani. Egli pure immaginava una soluzione quando prediceva che nel futuro ogni essere umano del pianeta sarebbe stato collegato ad un computer centrale. Il computer sarebbe stato in grado di calcolare un consenso su scala mondiale sull'argomento dei valori (vedi "Understanding Media, 1964). Oggi questo è esattamente il modo in cui operano i politici. Le leggi vengono fatte secondo i sondaggi di opinione. CRITICA: Questa è la tirannia della maggioranza. Se il 51% ha ragione, che ne è del 49%. Se il 51% delle persone crede che il cannibalismo sia accettabile, lo è veramente? Con questo sistema ciò di cui si deve tenere conto è che ciò che è vero oggi, potrebbe non essere più vero domani.

Il bene ed il male non esistono

Questo assume due forme: (1) Materialismo monista. "La consapevolezza del giusto" oppure "lo sbagliato" è semplicemente uno stato della mente. La preferenza per un certo comportamento a differenza da un altro è semplicemente l'espressione di uno stato emotivo riducibile ad una condizione elettro-chimica del cervello. (2) Monismo orientale. Il bene ed il male sono delle illusioni. CRITICA: Nessuno che sostenga questa concezione può vivere in questo modo, è autodistruttivo. Per esempio: se qualcuno vi dice: "Il giusto e lo sbagliato non esistono, è soltanto una condizione del cervello", rispondete dicendo: "Così è pure ciò che in questo momento hai detto". L'affermazione "Il giusto e lo sbagliato non esistono" è vera oppure falsa?

La via trascendentale o rivelata

Un Essere Increato (completamente trascendente), ha creato l'uomo come essere morale simile a Sé stesso. Dato che Egli è il Creatore, ogni significato ed ogni verità è

basato sulla Sua essenza o natura. Il Creatore, proprio perché è il Creatore, è Colui che fa le regole per le Sue creature. Queste regole sono basate su che cosa Egli stesso è. La maggior forza della concezione cristiana del mondo è il suo sistema etico. Esso corrisponde a tutti i criteri di un sistema etico ideale. Possiede un criterio immutabile; quando viene applicato completamente esso produce giustizia; c'è un motivo per ubbidire a questo criterio; c'è un modello perfetto (il Cristo).

La critica maggiore che si potrebbe fare all'etica cristiana è: Come possiamo essere sicuri che la Bibbia provenga veramente da Dio? Molti pensatori non-cristiani nel corso della storia hanno confessato di non credere che il cristianesimo sia vero, ma apertamente confessano di gradire questo sistema etico. Bertrand Russell, uno dei critici più aggressivi della fede cristiana, affermò: *"Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore o la compassione cristiana"* (The Impact of Science on Society, p. 114). Molti non cristiani, come il Russell, si appropriano di parte dei valori tipicamente cristiani essendo pienamente coscienti della bancarotta della propria concezione del mondo.

Conclusione

I cristiani credono che certe cose siano giuste ed altre cose sbagliate e che così rimarranno per sempre. I cristiani credono che vi sarà un giudizio finale in cui verrà amministrata perfetta giustizia. Inoltre, se il Cristianesimo dice la verità, significa pure che tutti i sistemi etici non - cristiani, se vengono applicati con coerenza, giungeranno a contraddire sé stessi.

Applicazione: Dire ad un omosessuale che il suo comportamento è sbagliato perché la Bibbia dice così, generalmente comporterà la seguente reazione: "Io non credo che la Bibbia dica la verità. Tu non puoi imporre la tua idea su di me. Io non posso fare a meno di essere quel che sono". Un approccio migliore potrebbe essere quello di chiedergli su quale base egli faccia le sue decisioni morali. Qualunque approccio elencato prima egli prenda farà sì che egli cada in contraddizione. Per esempio, se egli sceglie l'argomentazione naturalistica: "Io mi comporto così perché quello è ciò che sono", si accetti ai fini dell'argomentazione il suo presupposto. Che cosa ti impedirebbe di dire: "Per me è giusto voler eliminare gli omosessuali perché io li considero una minaccia alla sopravvivenza della specie" (un'argomentazione naturalistica). Notate: l'argomentazione dovrebbe essere condotta nello spirito di 1 Pietro 3:15, ("con gentilezza e rispetto"). Se lo Spirito Santo gli tocca il cuore, egli vedrà due cose: l'assurdità della sua posizione e la sua colpevolezza morale. Questo allora sarà il momento migliore per fargli conoscere quali sono le norme morali stabilite da Dio e il rimedio che Dio ha provveduto per chi si trova in questa situazione. (Vedi Romani 1).